

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal Progetto

Officine Coesione: tavolo di confronto sui primi esiti laboratoriali

a cura della redazione

Continuano i lavori del progetto Officine Coesione per dare attuazione a quanto previsto all'interno dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, definito nell'Asse 3 del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 all'Azione 3.1.3 "Attuazione del Codice Europeo di Condotta sul Partenariato". La finalità è di migliorare quella "stretta cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo di programma", indicata dal Codice Europeo come condizione e leva per il successo della politica di sviluppo e coesione co-finanziata dalla UE. Il gruppo di lavoro del progetto Officine Coesione, dopo aver acquisito da tutte le amministrazioni e dagli enti gli elenchi dei componenti del Partenariato del PO FSE 2014-2020, comprensivi dei rappresentanti in seno al Comitato di Sorveglianza, ha potuto implementare il data base dell'Osservatorio sul Partenariato. L'attività svolta nei mesi di novembre e dicembre ha riguardato un'indagine sui processi partenariali, denominata "Indagine sui processi partenariali- Soggetti che compongono i Partenariati attivi nell'ambito dei PON /POR 2014-2020" finalizzata a raccogliere informazioni sul funzionamento dei processi partenariali costituiti nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 in modo da delineare come tale processo si sia sviluppato e se si è attuata l'effettiva applicazione del Codice di Condotta Europeo. L'indagine ha coinvolto le Autorità di gestione dei Programmi operativi 2014-2020 e tutti i soggetti che compongono i partenariati attivi nell'ambito del PON e dei POR 2014-2020. Per la raccolta dei dati sono stati somministrati due questionari via web, uno rivolto alle ADG dei Programmi e uno a tutti i partner coinvolti nel processo Partenariale. Il team di Officine Coesione ha iniziato il processamento dei dati relativi ai questionari, e le prime risultanze sono state discusse il 19 gennaio in un incontro in videoconferenza al quale hanno partecipato il team di esperti del progetto Officine Coesione e diversi rappresentanti delle amministrazioni regionali titolari di PO. I risultati ottenuti hanno messo in luce la necessità di creare un vocabolario ad hoc per indicare in modo univoco alcune attività ed una metodologia tale che consenta di mettere a sistema pratiche di qualità, arrivando alla finalità ultima di questi laboratori che si prefiggono di redigere una prima versione di Linee Guida utili ad una costruzione efficace ed efficiente del dialogo partenariale. In questa occasione sono state ascoltate tre esperienze "Case history" sulle best practice di rafforzamento della capacità dei partner sul dialogo partenariale delle regioni Basilicata, Puglia e della CGIL. Per la Basilicata ha relazionato la Dottoressa Chiara Diana dell'UCO Autorità di Gestione FSE, la quale ha presentato l'esperienza di dialogo partenariale del FSE che vanta una buona e collaudata organizzazione iniziata con il Programma PON ATAS 2000-2006 con un'azione mirata a definire uno schema di protocollo di Intesa fatto dal Partenariato e adottato con D.G.R. 1734/2008 per l'istituzione e la regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulla politica di coesione, fino ad arrivare al Regolamento di funzionamento del Partenariato del Programma Operativo FSE Basilicata 2014-2020 (approvato con DGR 683/2015 – e modificato con DGR188/2018). Il team di esperti del progetto OC oltre a voler delineare una prima versione delle Linee Guida che avranno comunque un valore di strumento sperimentale e volontario, si è prefisso un secondo obiettivo affrontato nel laboratorio denominato "Strategie e strumenti per accrescere la capacità dei partner nella programmazione 2021-2027" di costruire una posizione condivisa del Laboratorio Permanente del Partenariato su strategie, azioni e assetti organizzativi per accrescere (a tutti i livelli) la capacità dei partner di contribuire al disegno, all'attuazione e alla sorveglianza delle politiche di sviluppo e coesione 2021-2027. Il Laboratorio ha prodotto le prime indicazioni relative alla definizione e

all'organizzazione degli interventi di rafforzamento della capacità dei partner nel 2021-2027. che saranno condivise dal Laboratorio Permanente del Partenariato e destinate all'Agenzia per la Coesione, al Dipartimento per le Politiche di Coesione, alle Amministrazioni titolari di programmi operativi, ai partenariati ed alle istituzioni impegnati, a tutti i livelli, nelle politiche di sviluppo e coesione.

Nuovi spunti di discussione che saranno centrali nelle prossime riunioni riguardano il rafforzamento e la capacità istituzionale del partenariato, ossia la sua capacità di contribuire a massimizzare i vantaggi per la collettività e l'ambiente dell'azione pubblica nel campo delle politiche di coesione. L'obiettivo è di raccogliere i fabbisogni e le percezioni degli attori nei contesti in cui essi operano, sintetizzando e trasformando la conoscenza raccolta a livello territoriale in azione partenariale.

Ultime dal Progetto

Tavolo Partenariale: Presentazione del FSE+ e dell'Obiettivo di Policy 4

a cura della redazione

Il giorno 25 gennaio si è svolto il primo incontro con il Partenariato regionale in merito al Tavolo 4 - Obiettivo di Policy 4, nel quale si è relazionato del nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+). Nelle ultime due settimane di gennaio, sono stati avviati tutti e 5 i tavoli, tanti quanti gli obiettivi di policy, con la finalità in questo primo giro di consultazioni con il Partenariato, di trasferire e condividere le informazioni in merito alla Programmazione della Politica di Coesione 2021-2027 inerente i Fondi FESR e FSE Plus, gli obiettivi di Policy e i relativi obiettivi specifici scaturiti dalla bozza di Accordo di Partenariato. Ai lavori hanno partecipato le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE 2014-2020, ed il Direttore Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze, i quali con DGR n 115 del 2 marzo 2020 della Giunta regionale sono stati individuati come responsabili dell'avvio delle attività della programmazione della Politica di Coesione 2021-2027.

Dalla relazione fatta dalla Dott.ssa Chiara Diana dell'UCO AdG FSE, il Fondo Sociale si presenta con una nuova veste partendo dall'acronimo. Pur conservando la sua natura di principale strumento finanziario dell'UE per gli investimenti a favore delle persone, si arricchisce del termine "plus" in quanto riunisce diversi programmi della corrente programmazione 2014-2020, quali il Fondo sociale europeo (FSE) e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); il Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI); il Programma dell'UE per la salute. Tra le novità si dà evidenza dell'invito alla redazione di un POR plurifondo FESR/FSE mentre tra le conferme ritroviamo il meccanismo del disimpegno automatico dell'N+3. Altra novità importante è rappresentata dal fatto che la programmazione avverrà in due fasi (5+2): inizialmente i programmi riguarderanno solo i primi cinque anni (2021-2025) e le dotazioni degli ultimi due anni (2026-2027) saranno decise solo in base ai risultati di un riesame che rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024, i cambiamenti della situazione socioeconomica e le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo.

Il FSE+ sarà interessato dall'obiettivo di policy OP4 "Un'Europa più Sociale", il quale destinerà particolare attenzione ai temi disoccupazione giovanile e inclusione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione, ma si occuperà anche della valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, e dell'innovazione sociale. Contribuirà inoltre a quelli che sono stati definiti "Temi secondari" ovvero al raggiungimento degli altri obiettivi politici elencati nell'articolo [4] del [CPR], in particolare quelli correlati a:

- un'Europa più intelligente attraverso lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, competenze per tecnologie abilitanti chiave, transizione industriale, cooperazione settoriale sulle competenze e imprenditorialità, formazione di ricercatori, attività di rete e partenariati tra istituti di istruzione superiore, formazione professionale ed educativa (IFP) istituzioni, centri tecnologici e di ricerca, imprese e cluster, sostegno alle micro, piccole e medie imprese e all'economia sociale;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione necessari per l'adattamento delle competenze e delle qualifiche, il miglioramento delle competenze di tutti, compresa la forza lavoro, la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori legati all'ambiente, al clima e

all'energia, economia circolare e bioeconomia.

Per quanto riguarda i requisiti di concentrazione tematica, pur ricordando che il negoziato è ancora aperto, si possono delineare come segue:

- almeno il 25% dei finanziamenti dell'FSE+ dovrebbe essere assegnato alle misure che promuovono l'inclusione sociale e che vanno a beneficio delle persone più bisognose (proposta del PE almeno il 27%);
- almeno il 2% delle risorse FSE+ dovrebbe essere assegnato per il contrasto alla deprivazione materiale (proposta del PE almeno il 3%);
- almeno il 5% per contrastare la povertà infantile (proposta del PE di istituzione di una Garanzia europea per l'infanzia)
- almeno il 15 % per l'occupazione giovanile, in particolare nel contesto della Garanzia per i giovani, per gli SM con una percentuale di NEET superiore alla media UE –dati 2019 (proposta del PE per gli SM con una percentuale di NEET maggiore al 15% ultimi dati disponibili)
- obbligo di allocazione di un importo adeguato (proposta PE almeno il 2%) a favore delle parti sociali.

Di seguito sono riportati in tabella gli obiettivi specifici dei singoli fondi, riferiti ai temi dell'occupazione, istruzione, formazione e competenze, inclusione sociale ed in fine del tema cultura e turismo introdotto in OP 4 con un nuovo obiettivo specifico (v) sul rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale, non ancora definito per il fondo FSE+.

Obiettivi di Policy (OP) ed Obiettivi Specifici (OO. SS)		Fondi
O P 4 Un'Europa più Sociale	OO. SS	
Occupazione	<i>i, ii, iii di</i>	FSE+ FESR
Istruzione, formazione e competenze	<i>iv, v, vi dii</i>	FSE+ FESR
Inclusione e protezione sociale	<i>vii, viii, ix, x, xi d iii - d iv</i>	FSE+ FESR
Cultura e turismo	(da definire) d v	FSE+ FESR

A grandi linee in riferimento ad ogni tema possiamo dire che in merito alle politiche per l'occupazione, il risultato atteso più rilevante da perseguire è l'aumento della partecipazione e dell'accesso al mercato del lavoro di giovani e donne; per l'Istruzione, formazione e competenze la mission sarà assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e contribuire a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione, consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, oltre alla prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base. Per le politiche di inclusione e protezione sociale, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre le disuguaglianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta. Grande importanza avrà il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-programmazione, la co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di capacity building. In continuità con il Programma FEAD 2014-2020, il FSE+ interviene a sostegno delle persone in condizione di deprivazione, anche attraverso il

rafforzamento della rete di distribuzione degli aiuti alimentari e materiali, con un approccio olistico basato sull'accompagnamento e sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari e valorizzando la rete, in un'ottica di programmazione sociale integrata. Si confermano anche le misure di Housing First e Housing Led a favore degli individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa. Le attività del FSE+ trovano completamento con l'impiego del fondo FESR che interviene con azioni volte alla creazione di spazi condivisi di lavoro, progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati nell'ambito delle politiche per l'occupazione, o nella diffusione di contenuti e servizi digitali per lo sviluppo di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza, o nel caso dell'inclusione con servizi sanitari e per il long term care, citando così alcune potenzialità di intervento. Per l'obiettivo specifico FESR (dv) inserito su proposta della CE nel corso del 2020 nel OP 4 "Cultura e turismo", la finalità è quella di ampliare partecipazione e vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità, e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva, il FESR, in opportuno raccordo con il FSE+, valorizza il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale, in particolare attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale, e azioni strutturate di welfare culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, promuovere partenariati pubblico-privati innovativi, assicurare il diretto coinvolgimento delle persone, creando altresì nuove opportunità di lavoro.

Ultime dal Progetto

Tavolo Partenariale: Presentazione dell'Obiettivo di Policy 5

a cura della redazione

Il 27 gennaio si è tenuto l'ultimo tavolo partenariale che ha chiuso il ciclo di incontri programmati per il mese di gennaio, ed ha trattato l'obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini", dedicato allo sviluppo territoriale nelle sue diverse tipologie, città di diverse dimensioni, aree rurali ed interne, altri territori, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Si declina in due obiettivi specifici:

- obiettivo specifico e1: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- obiettivo specifico e2: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Le tipologie territoriali a cui si fa riferimento sono:

A. Aree metropolitane. Il PON Metro è confermato per le 14 città e in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali, contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali.

B. Aree urbane medie e sistemi territoriali. Dove per l'individuazione di un'area urbana media i criteri non coincideranno necessariamente con il perimetro della città o al numero di abitanti, le città medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il proprio perimetro comunale. Gli interventi possibili sono mirati al sostegno di processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse) in particolare nelle regioni meno sviluppate.

C. Aree interne. Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale.

Il sostegno dei fondi continuerà per (i) intervenire sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne". Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, contribuirà agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.

D. Aree costiere. Sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMP proseguirà nella promozione di tali partenariati locali, le cui strategie saranno volte a promuovere la diversificazione economica e lo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, in particolare seguendo le opportunità e principi di sostenibilità dell'economia blu.

L'obiettivo di policy 5 è trasversale agli altri 4 obiettivi di policy e sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali, restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+. A tali finalità contribuiscono ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale. Esso deve garantire la sinergia tra tutte le fonti finanziarie e puntare sulle strategie territoriali che partono dal basso e vengono definite dalle Regioni dopo aver ascoltato i territori. L'esperienza maturata nell'attuazione degli passati PO, ha insegnato che nelle politiche di coesione, per avvicinare le politiche ai cittadini e rendere protagoniste attive le comunità sul territorio, le strategie territoriali/locali possono essere uno strumento potente, ma richiedono una costante capacità di visione e attuazione locale, un ascolto e un'attenzione del territorio supportata anche da idee esterne, nonché di strumenti amministrativi adeguati.

Come già accennato il FESR contribuirà agli obiettivi delle strategie delle aree interne, che sono state individuate già nella passata programmazione e verranno mantenute vista la loro recente istituzione. Lo strumento utilizzato per la loro individuazione è stato l'ITI (Investimenti Territoriali Integrati), e in Basilicata la strategia territoriale ed urbane delinea 2 ITI urbani (Potenza e Matera) ed 1 ITI aree interne per ambiti sub territoriali che si concretano nell'individuazione di 4 aree: Collina Materana, Alto Bradano, Marmo Platano e Mercure Alto Sinni Val Sarmento ed infine 7 Sette ambiti socio assistenziali per le politiche di inclusione. Per le strategie già approvate sarà riservata una quota premiale al fine di rafforzare gli interventi e le azioni di co-progettazione necessarie per l'avanzamento degli interventi programmati. L'OP5 prevede inoltre l'aggiunta di altre 2 aree interne con risorse nazionali specificatamente dedicate ai settori scuola, mobilità, salute e connettività come annunciato dal Ministro per il Sud e la Politica di Coesione nella riunione del Comitato Aree Interne del 10 dicembre 2020, ma non sono ancora noti i criteri definitivi per la loro individuazione. L'integrazione del FSE, in questo obiettivo policy, è prevista soprattutto negli interventi per lo sviluppo territoriale locale e in particolare per l'integrazione dei servizi alle persone e alle comunità, per il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo di competenze necessarie, per l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, per il presidio di legalità nei contesti più degradati, promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.

Al termine dell'esposizione dell'OP5, si è passati ad una sintetica panoramica, dell'iter che ha portato alla definizione delle strategie territoriali ed urbane, gli interventi attivati nelle diverse aree, con una focalizzazione soprattutto sulle criticità riscontrate da tener presente nell'ottica di una migliore programmazione futura. Tra le criticità si denota uno sfasamento tra la fase di redazione del PO 2014-2020 e la redazione delle strategie ITI (2017-2020), in quanto il POR è stato elaborato prima delle strategie, pertanto non è riuscito ad intercettare le esigenze che sono emerse successivamente negli incontri di programmazione con il territorio e questo ha comportato spesso un'esigenza di riprogrammazione degli interventi; è mancato un parco progetti strategico degli enti locali e di conseguenza ci sono stati tempi lunghi per la predisposizione dei diversi livelli di progettazione; non sono mancati ritardi dovuti sia alla farraginosità della macchina amministrativa, sia alle problematiche legate all'impossibilità di effettuare una adeguata programmazione a causa del commissariamento di alcuni enti. A queste criticità si è aggiunta anche la mancanza di associazionismo tra i comuni che ha reso difficile adempiere al pre-requisito dell'associazionismo, fondamentale negli ITI. Nella nuova programmazione si vuol procedere verso una politica di riduzione dei tempi e semplificazione degli strumenti, in un'ottica di miglioramento delle iniziative di sviluppo territoriale locale dal punto di vista tecnico e

amministrativo rispetto alle strategie e all'approccio 2014-2020. Sarà inoltre prevista un'azione di rafforzamento della capacità amministrativa dei beneficiari dei fondi pubblici. Lo strumento dell'ITI previsto sarà utilizzato con regole e procedure semplificate rispetto alla precedente programmazione, la Regione e l'ANCI in qualità di autorità centrali di coordinamento concorderanno le caratteristiche degli strumenti amministrativi e negoziali da adottare al fine di coordinare e integrare le iniziative di interesse territoriale intraprese nell'ambito dell'OP 5 ed i altri OP.

Al termine di questo incontro si è ricordato al partenariato che tutta la documentazione e le informazioni che riguardano questo primo ciclo di incontri è consultabile sul sito <http://europa.basilicata.it/2021-27/>, verrà, inoltre, predisposto un format per inviare contributi scritti che verranno analizzati e discussi in successivi incontri in cui si affronteranno in dettaglio i temi di approfondimento emersi su ciascuno tavolo di OP tenuto.

Focus

Il Fondo per una transizione giusta (JTF)

a cura della redazione su fonte Commissione Europea

In questo focus si vuole proporre un approfondimento in merito al nuovo strumento finanziario denominato *"Fondo per una transizione giusta"* (JTF) che si inserisce nel quadro della politica di coesione e mira a fornire sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica. Il Fondo che trova la sua collocazione giuridica nell'Articolo 175 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo per una transizione giusta (COM(2020)0022), agevolerà l'attuazione del Green Deal europeo, che mira a rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050.

Nel maggio 2018 la Commissione ha presentato una proposta per il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. La proposta ha dato prova di una maggiore ambizione da parte della Commissione europea per quanto riguarda le attività connesse al clima e ha suggerito di destinare il 25% della spesa dell'UE a tali attività. Nel dicembre 2019 la Commissione europea ha adottato una comunicazione sul Green Deal europeo, che stabilisce una tabella di marcia per una nuova politica di crescita per l'UE. Nel quadro del Green Deal e al fine di conseguire l'obiettivo di una neutralità climatica dell'UE in modo efficace ed equo, la Commissione europea ha proposto la creazione di un meccanismo per una transizione giusta (JTM), da includere in un Fondo per una transizione giusta. L'obiettivo del fondo sarà sostenere i territori maggiormente colpiti dalla transizione verso la neutralità climatica e prevenire l'esacerbarsi delle disparità regionali, attenuando questo impatto finanziando la diversificazione e la modernizzazione dell'economia locale e attenuando le ripercussioni negative sull'occupazione. Al fine di conseguire il suo obiettivo, il Fondo sosterrà gli investimenti in settori quali la connettività digitale, le tecnologie per l'energia pulita, la riduzione delle emissioni, il recupero dei siti industriali, la riqualificazione dei lavoratori e l'assistenza tecnica.

Con l'accordo sul Fondo per una transizione giusta (JTF), raggiunto l'11 dicembre 2020, tutti gli strumenti relativi alla politica di coesione sono stati concordati e sono in attesa dell'approvazione definitiva dei testi giuridici da parte della plenaria del Parlamento europeo e del Consiglio. Gli elementi principali del compromesso raggiunto includono:

- impegno di bilancio per gli anni 2021-2023;
- la possibilità e le modalità di trasferimenti volontari di fondi dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo+ (FSE+) per integrare lo stanziamento del JTF;
- l'ampliamento dell'ambito di ammissibilità per affrontare gli aspetti sociali della transizione, in particolare la creazione e la salvaguardia dei posti di lavoro, nonché gli investimenti nella mobilità intelligente e sostenibile e nella riabilitazione della rete di teleriscaldamento, ogniqualevolta si ritenga necessario per accompagnare la trasformazione delle economie locali;
- l'esclusione dei combustibili fossili dal finanziamento;
- la possibilità di sostenere gli investimenti nelle grandi imprese nelle "zone assistite", ai sensi degli orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale, se necessario per colmare il divario in termini di perdita di posti di lavoro derivante dalla transizione;

- l'inclusione di una clausola di revisione affinché la Commissione riesamini l'attuazione della JTF entro il 30 giugno 2025 per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi fissati;
- un meccanismo di ricompensa verde legato alla riduzione delle emissioni di gas serra ottenuta nelle regioni che beneficiano del sostegno del JTF e un accesso condizionato al 50% delle risorse del JTF;
- un riferimento rafforzato agli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima e all'attuazione dell'Accordo di Parigi.

Per poterne beneficiare gli Stati membri devono individuare i territori ammissibili mediante appositi piani territoriali per una transizione giusta, di concerto con la Commissione. Nell'impianto della proposta messa a punto dall'Esecutivo UE si prevede che gli Stati rispettino una serie di obblighi: innanzitutto, impegnarsi a integrare ogni euro versato dal Fondo con contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo Plus, nonché con risorse nazionali supplementari. Ciò dovrebbe tradursi in finanziamenti totali dell'ordine di 30-50 miliardi di euro, che mobiliteranno a loro volta ulteriori investimenti. Il Fondo per una transizione giusta concede principalmente sovvenzioni alle regioni per sostenere i lavoratori, aiutandoli ad esempio ad acquisire abilità e competenze spendibili sul mercato del lavoro del futuro, ma anche le PMI, le start-up e gli incubatori impegnati a creare nuove opportunità economiche in queste regioni. Sostiene gli investimenti a favore della transizione all'energia pulita, tra cui quelli nell'efficienza energetica. Il Just Transition Fund dovrebbe finanziare anche la decarbonizzazione del trasporto locale e attività nel settore dell'istruzione e dell'inclusione sociale.

Tra gli investimenti ammissibili, quelli in energie rinnovabili e tecnologie di accumulo dell'energia, investimenti in efficienza energetica e produzione di calore per il teleriscaldamento basato su fonti rinnovabili, mobilità locale intelligente e sostenibile.

Restano fuori dal campo d'azione del Just Transition Fund gli investimenti nello smantellamento o la costruzione di centrali nucleari, le attività legate ai prodotti del tabacco e gli investimenti relativi alla produzione, lavorazione, trasporto, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili.

Il tasso di cofinanziamento UE è fissato al massimo all'85% per le regioni meno sviluppate, al 70% per le regioni in transizione e al 50% per le regioni più sviluppate.

Su iniziativa del Parlamento, sarà introdotto un Green Rewarding Mechanism, se le risorse del Fondo verranno aumentate dopo il 31 dicembre 2024. Le risorse aggiuntive saranno distribuite tra gli Stati membri, e quelli che riusciranno a ridurre i gas serra emessi dai loro impianti industriali potranno ricevere più finanziamenti.

In base all'accordo, inoltre, nei loro piani territoriali per una transizione giusta, gli Stati membri devono concentrarsi sul sostegno alle regioni ultraperiferiche e alle isole e destinare importi specifici dalle loro assegnazioni nazionali.

Le imprese in difficoltà possono ricevere sostegno nel rispetto delle norme temporanee sugli aiuti di Stato dell'UE stabilite per far fronte a circostanze eccezionali. Le risorse possono essere trasferite da altri fondi di coesione su base volontaria.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)